

se 77bis

# AGENDA

numero **21**  
**1999**

*Women's Studies in Australia*  
*Identikit della Commissione didattica*  
*Amore, sessualità e matrimonio*

SOCIETÀ ITALIANA DELLE STORICHE



## **Soggettività femminili alla Biblioteca Nazionale di Napoli**

di Anna e Nadia Nappo

Alcune donne della Biblioteca Nazionale di Napoli, spinte da un forte interesse per saperi di genere all'interno del luogo di lavoro inteso quale spazio progettuale, hanno formato dal 1991 il gruppo di ricerca «Soggettività femminili», a partire dal pensiero della differenza sessuale.

L'iniziativa nacque per impulso della rivista «Madrigale» e della sua direttrice Lucia Mastrodomenico, in accordo con l'allora direttrice della Biblioteca Nazionale Fiorella Romano; nei primi anni il gruppo di lavoro si è impegnato soprattutto nello studio del sapere femminile, nell'incremento del patrimonio librario, nella visibilità di relazioni e mediazioni fra donne. Il gruppo si è denominato «Soggettività femminili» perché ritiene essenziale la fisicità e la corporeità del soggetto sessuato, che comincia a pensarsi a partire dal linguaggio, ipotizzando un proprio agire libero nel mondo e nella storia. Per dare consistenza a questo soggetto sessuato all'interno di una biblioteca è indispensabile conservare e tramandare saperi attraverso opere e documenti; è necessario cercare desideri, interessi, segni dell'immaginario femminile. In qualità di operatrici del libro ci siamo impegnate affinché la Biblioteca di Napoli si arricchisse del patrimonio culturale al femminile e si è costituito un fondo.

Tale fondo ha preso la denominazione «Soggettività femminile», per porre l'attenzione sulla differenza sessuale nella storia umana e per conservare e incrementare i segni della scrittura introducendo una significanza di differenza tra i generi femminile e maschile. Non un fondo separato, dunque, ma una testimonianza che metta in risalto il significato nascosto di ogni sapere, così che si possa formulare l'ipotesi della libertà dei soggetti donna/uomo e del loro agire storico.

Nella Biblioteca Nazionale di Napoli questo è il primo fondo costituito «a tema». Nella norma «fondo» è il nome dato ad un insieme di documenti donato da un privato o dalla stessa provenienza; in questo caso invece è un insieme di documenti la cui accumulazione è effettuata attraverso l'indicazione di un gruppo di lavoro. Questo è un metodo valido anche per altre questioni culturali, utile e necessario per indirizzare e stimolare la conoscenza delle operatrici del libro: informazioni acquisite, competenze e passioni professionali possono essere riconvertite come arricchimento del patrimonio collettivo. Il fondo, in continuo accrescimento, è formato attualmente da 1300 volumi e 17 titoli di periodici (oltre a documenti singoli, bibliografie, tesi, opuscoli).

Tale patrimonio librario è stato in parte acquistato dando inizialmente la preferenza alla saggistica del pensiero della differenza e a soggetti politico-storici. Per le acquisizioni il gruppo ha usufruito di competenze di altre donne: delle università, dei centri documentazione, di librerie delle donne, di associazioni. Molto ricco è stato ed è il rapporto con le studentesse universitarie, che possono essere maggiormente seguite nelle scelte bibliografiche attraverso i servizi offerti dal gruppo a partire dal fondo. Esse sono anche invitate a donare le loro tesi e al dono sono sollecitate tutte le donne con le quali si entra in relazione per lavori inerenti la ricerca di genere, seguendo l'esempio del Centro di documentazione Dwf, che consta di oltre seimila volumi, molti posseduti per dono.

Per incrementarsi, il fondo ha utilizzato anche testi dati come esemplare d'obbligo; anche le acquisizioni sono state effettuate in maniera trasversale rispetto alle norme. Inoltre si sono utilizzati cataloghi speciali di testi al femminile fra cui quelli di «Edizione donna», si sono consultate competenze adatte (prime fra tutte Rete Lilit, Libreria di Milano, Biblioteca di Bologna) e sono stati effettuati aggiornamenti attraverso recensioni ed interviste (come «Dwf», «Via Dogana», «Leggere Donna», «Legendaria», «Lapis», «Tuttestorie», «Il paese delle donne», «Agenda» della Società italiana delle storiche). Si sta procedendo al recupero globale dei periodici

a stampa per e di donne presenti nell'intera struttura, al fine di creare, dopo l'operazione di spoglio, una banca dati che realizzi una rete di collegamento tra il fondo e le altre sezioni della Biblioteca: un impegno che ci prefiggiamo di estendere col tempo anche ai settori della narrativa e della saggistica.

Il fondo, oltre ad essere inserito nella rete telematica Sbn (Servizio bibliotecario nazionale) ha una propria banca dati; così il testo è anche classificato per discipline (storia, politica, letteratura, filosofia, scienza, arte, etc.). Questo è un dato essenziale per una guida alla ricerca, perché permette di orizzontarsi per area di indagine, facilitando le ricerche bibliografiche, che si estendono a tutto il patrimonio librario della Biblioteca ed in particolare a fondi (Arcuno, Morelli, Doria) particolarmente ricchi di testi di sapere femminile e su argomenti vari come: viaggi, diritto, politica, storia delle donne, storia dei movimenti etc.

Si è inoltre pensato di accompagnare il fondo con un catalogo a schede alimentato dalle notizie estrapolate dall'archivio Sbn della Biblioteca Nazionale di Napoli, in riferimento alle responsabilità femminili di qualsiasi genere. È fondamentale la ricerca di soggettazione femminile o di genere, che permette ad operatrici ed operatori di evidenziare e studiare saperi ed interessi di donne, oltre a dare importanti strumenti per passaggi di conoscenza, offrendo all'utenza un'adeguata rappresentazione degli argomenti esistenti nei libri, nei documenti, nella stampa periodica. Studiare ed evidenziare la ricchezza e l'originalità che offre un testo, liberandolo da finte neutralità, riporta nella ricerca la vita quotidiana, il vissuto, la soggettività, il corpo, la sessualità, l'immaginario ed impedisce una compattazione ed «asettizzazione» della conoscenza.

Perfino il lungo elenco delle case editrici di questi testi restituisce la conoscenza di tante piccole case editrici che hanno lavorato sullo specifico femminile, di collettivi politici divenuti case editrici, a dimostrazione del contributo che l'editoria femminile ha dato alla modificazione e all'arricchimento del mercato editoriale.

## **L'Archivio della memoria delle donne in Emilia Romagna: genesi e sviluppo**

di Giuliana Bertagnoni

L'Archivio è il depositario dei risultati della ricerca su Resistenza e «passione» politica delle donne in Emilia Romagna: un progetto nato dall'incontro fra partigiane e storiche nella ricorrenza del Cinquantesimo anniversario della Resistenza e della Liberazione. Obiettivo prioritario di quel progetto era raccogliere il racconto di «storie di vita» di donne che avessero scelto la Resistenza, realizzando oltre cento interviste con l'attenzione focalizzata su alcuni fondamentali nodi problematici: gli effetti inediti prodotti dalla Seconda guerra mondiale, che con la sua rarefazione del confine esterno e interno del fronte di guerra rese le donne nuovi soggetti, mettendo in discussione i ruoli che tradizionalmente collegavano il maschile con la guerra e la difesa armata della patria e il femminile con la pace e la cura del focolare domestico, costringendo le donne a elaborare *ex novo* le forme del proprio agire; le successive ripercussioni di questo nelle relazioni fra i generi; la possibilità di identificare un «modello femminile emiliano» come «chiave interpretativa ed esplorativa di quella che si individua come la persistenza di una «passione» politica che travalica il periodo Resistenza» (D. Gagliani - E. Guerra - L. Mariani - F. Tarozzi, *Resistenza e passione politica delle donne in Emilia Romagna. Dal progetto all'archivio*, in L. De Rossi (a cura di), 1945. *Il voto alle donne*, Milano, Franco Angeli, 1998, p. 149; cfr. anche *Il racconto della Resistenza femminile. Tradizione e ricerca*, in P. P. D'Atorre - M. Ridolfi (a cura di), *Ravenna e la Padania dalla Resistenza alla Repubblica*, Ravenna, Longo, 1996, pp. 85-108).